

- Arte in mostra - Arte in mostra - Arte in mostra - Arte in mostra

A cura di Licia Cardillo

Nelle foto di Randazzo, una mappa del tesoro

Frammenti poetici dell'Arte Figurativa a Salemi

È il titolo della mostra fotografica di Enzo Randazzo curata dalla Fondazione Sgarbi e inaugurata a Salemi il 9 aprile e che resterà aperta al pubblico per tutto il mese di maggio. Il patrimonio artistico della città di Salemi viene riproposto, dall'obiettivo di Randazzo, attraverso una trama di segni accattivanti, brandelli evocativi, che invitano ad andare al di là della mera percezione per cogliere ciò che si suppone ci sia oltre il dettaglio e sollecitano la riflessione critica e un nuovo modo di accostarsi all'arte. Randazzo, trascurando deliberatamente l'insieme, isola un particolare, lo mette a fuoco e lo estrae dal buio per sigillarlo dentro i confini di un fotogramma. Confini, però, labili, evanescenti che aprono a infinite potenzialità e prefigurano eccitanti sorprese, tanto da indurre chi osserva ad andare mentalmente oltre i margini della cornice bianca, alla ricerca dei pezzi mancanti o dell'ambientazione. Per ricomporre l'immagine è necessario ricercare nello spazio fisico ciò che l'obiettivo ha fatto trapelare, lasciando il resto nell'ombra.

Il catalogo, accompagnato da testi di Sgarbi, Giuseppe Abruzzo, Tanino Bonifacio e Paolo Cammarata, fa pensare a una mappa del tesoro - in fondo di vero tesoro si tratta - disseminata di indizi enigmatici e stimolanti, di sassolini lasciati cadere di proposito che invitano a percorrere il sentiero segnato e riscoprire ciò che c'è sempre stato, ma che nessuno si è preso la briga di svelare.



Un nuovo dipinto nella chiesa del Convento

"L'Annunciazione" di Aldo Cacioppo

Aldo Cacioppo ha scelto luoghi familiari, il Lago Arancio, la Tardara e il mare africano, come sfondo dell'Annunciazione commissionatagli dalla famiglia Colletti - Vaccaro per la Chiesetta del Convento dei Cappuccini, in ricordo della mamma, signora Anna Gurrera, recentemente scomparsa, "quasi a voler avvicinare" spiega l'artista "ancor più la vicenda biblica al nostro territorio, alla nostra comunità".



La raffigurazione si muove fuori dai canoni dell'iconografia tradizionale, quasi a lanciare un nuovo messaggio: l'annuncio evangelico non può avere limiti né di spazio né di tempo e ciascuno di noi deve metterlo in conto, perché Dio si manifesta senza preavviso e apparentemente viene a sconvolgere i progetti umani. La Vergine ha il volto segnato dalla fatica esistenziale, dalla paura davanti al mistero e dall'inquietudine del domani - una prefigurazione, quasi, del dolore per la passione del Figlio - in sintonia con l'espressione accorata dell'Angelo, pienamente consapevole dello sconvolgimento che il suo annuncio ha provocato. A rassicurare Maria le porge un candido giglio, simbolo di purezza e trait d'union tra il divino e l'umano. La composizione è armoniosa e rivela che il trascendente quando si manifesta assume l'aspetto umano per rendersi leggibile. E poi, - sembra suggerire l'artista - il cielo e la terra non sono così lontani. Impastati della stessa materia, hanno lo stesso colore e appaiono illuminati dalla stessa luce. L'Annunciazione è un'opera che apre alla riflessione sull'incontro dell'uomo con Dio, sull'annuncio che viene a capovolgere le certezze e rimettere in discussione il rapporto con se stessi e con gli altri. Annuncio che si ripete ogni volta che Dio mette l'uomo davanti alla prova e gli chiede di rispondere come Maria: "Eccomi".

Maniscalco espone a Monreale

"La donna e il mare"



S'intitola così la mostra di Enzo Maniscalco inaugurata il 19 marzo, presso la Galleria d'Arte Moderna "G. Sciortino" Complesso Monumentale Guglielmo II a Monreale.

Protagonisti: la donna e il mare. Un mare senza confini, alla cui infinitezza fa da contraltare una melagrana, mezza mela, una conchiglia, un'inquietante sfera di metallo legata a un tubo, un palo piantato nel cielo, una figura femminile. Segni che, se da un lato servono a dilatare lo spazio restituendolo in tutta la sua vastità, dall'altro hanno un forte valore simbolico e suggeriscono il contrasto tra natura e artificio, tra bellezza e manipolazione o, come in un gioco di specchi, rimandano all'immensità del male, del dolore o alla perdita armonia della natura.

Donna e mare possono farsi entrambi "thalassa", grembo materno accogliente, spazio aperto alla vita e alla luce, ma nell'opera di Maniscalco la donna sembra avere abdicato a questo ruolo. Reciso ogni legame, si è avventurata da sola nel pelago della vita e, sia che guardi da una distanza abissale verso la terraferma, - non a vagheggiare l'approdo, ma a denunciarne l'inconsistenza, - sia che sotto un cielo d'inchiostro, occupi uno scoglio, ripiegata dolorosamente su se stessa, rimanda alla sua infinita solitudine. Non sembra abbastanza ampio il mare aperto a contenere il suo dolore che si percepisce nella posa di disperato abbandono, o nello sguardo disincantato che denuncia la vanità di qualsiasi approccio. Il dissidio tra il finito e l'infinito - la tematica su cui si muove l'artista - si compone quando la natura fa pace con se stessa, quando la risacca depone sulla sabbia una conchiglia che porta l'eco del mare. Ed è un momento di grazia che si veste dei colori della speranza, è l'epifania nella quale potrebbero placarsi tutte le tensioni, se non ci fosse quel tubetto di latta a gettare una luce sinistra sulla spiaggia e sulla cecità dell'uomo.

MURARIA MARMI

Di Danna G. e Gagliano L.

LAVORI IN PIETRA, MARMI E GRANITI

www.murariamarmi.it

C.da Casabianca - Tel./fax 0925/942801 - SAMBUCA DI SICILIA-AG

PLANETA

Vini di Sicilia

www.planeta.it

C.da Ulmo e Maroccoli - Lago Arancio
SAMBUCA DI SICILIA
Tel. 0925 80009 - 091 327965



La Saracina

di Baldo Safina

Via Fantasma, 39 - Sambuca
Tel. 0925 942477 - 333 8276821